COMUNITA' PARROCCHIALE DI MENDRISIO

BOLLETTINO
ottobre 2023 – febbraio 2024

ORARIO SANTE MESSE

Festivo	**sabato**		
	ore 18.00	Parrocchiale	
	domenica e feste		
	ore 08.30	Parrocchiale	
	ore 09.00	*San Sisinio, (II domenica da settembre a giugno)*	
	ore 10.30	Parrocchiale	
Feriale	ore 08.00	Parrocchiale	dal lunedì al venerdì
	ore 08.30	Parrocchiale	il sabato
	ore 18.00	Parrocchiale	dal lunedì al venerdì

(Per ogni cambiamento, di orario o di sede, ne verrà prontamente dato avviso durante le SS. Messe domenicali, per sicurezza si consiglia la consultazione degli avvisi esposti agli albi parrocchiali o sul sito web della parrocchia)

SACRAMENTO DELLA PENITENZA (SANTE CONFESSIONI)

Parrocchiale	ore 17.00-18.00 sabato e vigilie; prima e dopo ogni S. Messa
fuori orario	telefonare ai sacerdoti (numeri in calce alla pagina corrente)

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

Si celebra in chiesa parrocchiale, di norma la domenica, previo accordo con il parroco

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Annunciarsi al parroco con diversi mesi di anticipo e prevedere la partecipazione agli incontri per fidanzati, organizzato in ogni vicariato o zona pastorale della diocesi.

VISITE AI MALATI E AGLI ANZIANI – SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

Per ricevere l'Unzione degli Infermi, la Comunione o una visita annunciarsi (o segnalare) al parroco arciprete o al vicario parrocchiale (numeri telefonici in calce alla pagina corrente). Per le visite in ospedale OBV rivolgersi al cappellano, don Simone Bernasconi (n. tel. qui sotto)

CONTATTI TELEFONICI

- parroco arciprete	don Claudio Premoli	tel. 091 646 15 50
- vicario parrocchiale	don Stefano Bisogni	tel. 076 439 05 10
- cappellano OBV	don Simone Bernasconi	tel. 079 682 93 19
- amministrazione parrocchiale		tel. 091 646 88 69
- sito web della Parrocchia		www.parrochiamendrisio.ch
- Parrocchia Cattolica		ccp no **69-9392-5**

Il 13 settembre scorso, presso il Palazzo episcopale di Lugano, l'Amministratore apostolico ha incontrato la stampa per discutere in merito al documento *"Rapporto sul progetto pilota per la storia degli abusi sessuali nel contesto della Chiesa Cattolica romana in Svizzera a partire dalla metà del XX secolo"* (ora disponibile al seguente link: https://www.news.uzh.ch/de/articles/media/2023/Missbrauch.html.), reso pubblico il giorno prima, 12 settembre, dall'Università di Zurigo che ne ha curato l'elaborazione. Alla conferenza stampa diocesana erano presenti anche mons. Nicola Zanini e l'avv. Fabiola Gnesa, presidente della Commissione di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale (CDEAS).

Al termine dell'incontro è stato ufficialmente annunciato il momento di preghiera diocesano per le persone vittime di abusi promosso dal Vescovo Alain, tenutosi la sera di giovedì 21 settembre, a Giubiasco. In quell'occasione, oltre a pregare insieme, il Vescovo ha ascoltato e dialogato con i fedeli. Questo ascolto e questo dialogo proseguirà con la visita di mons. de Raemy in tutti i Vicariati della Diocesi: i dettagli di questi appuntamenti seguiranno più avanti.

E' stata poi trasmessa la *Lettera ai fedeli della Diocesi*, già letta secondo il desiderio del vescovo Alain durante le celebrazioni domenicali del 16 e del 17 settembre, che pubblichiamo qui di seguito insieme ad una breve informazione sul progetto complessivo dal titolo: "Rielaborare gli abusi sessuali avvenuti all'interno della Chiesa cattolica romana**".**

Maggiori informazioni sul progetto: **www.abusi-catt-info.ch**

Rielaborare gli abusi sessuali avvenuti all'interno della Chiesa cattolica romana e adottare nuove misure

Nel 2021 tre istituzioni ecclesiastiche nazionali della Svizzera – CVS (Conferenza dei Vescovi Svizzeri) RKZ (Conferenza centrale cattolica romana in Svizzera) KOVOS (Conferenza delle unioni degli ordini religiosi delle altre comunità della vita consacrata in Svizzera) – hanno deciso congiuntamente di far effettuare da un organo indipendente una ricerca scientifica sulla storia degli abusi sessuali a danno di minori e adulti da parte di chierici cattolici, collaboratori della Chiesa o membri di ordini religiosi in Svizzera a partire dagli anni Cinquanta. A questo scopo hanno incaricato l'Università di Zurigo di realizzare un progetto pilota di un anno (2022-

2023). Oggetto di studio principale è la ricerca dei meccanismi e delle strutture che hanno consentito gli abusi sessuali e hanno impedito che questi atti fossero scoperti e puniti.

A fine giugno 2023 la CVS, la RKZ e la KOVOS hanno inoltre deciso di approfondire la ricerca storica indipendente in un progetto successivo di tre anni (2024-2026). Nel frattempo sono stati firmati i contratti per il progetto nel quadro di 1,5 milioni di franchi. Così facendo la Chiesa intende assumersi la propria responsabilità nei confronti delle vittime e della società e rielaborare di conseguenza il proprio passato. L'obiettivo principale è combattere in modo ancora più deciso gli abusi sessuali al suo interno e le relative cause e impedire che vi siano ulteriori vittime.

Riconoscere il fallimento e intervenire sulle cause

Il rapporto finale del progetto pilota pubblicato il 12 settembre 2023 mostra che gli abusi sessuali e il relativo occultamento avvenivano anche nella Chiesa cattolica in Svizzera secondo meccanismi ricorrenti e in maniera sistematica. Ci sono dei tratti fondamentali della Chiesa cattolica ad avere consentito, se non persino favorito, gli abusi sessuali in queste dimensioni. Basti pensare alle «strutture di potere spirituali, sociali ed economiche [...] che hanno caratterizzato gli abusi nel contesto della Chiesa cattolica in Svizzera a partire dagli anni Cinquanta e che sono "specificatamente cattolici"». Ne sono un esempio le posizioni di potere clericali e gli abusi spirituali, l'immagine del prete e la politica di formazione e del personale, che in passato si occupava poco, se non trascurava completamente, di verificare l'attitudine che i futuri collaboratori pastorali avevano nel relazionarsi con le persone. Si pensi ugualmente a una morale sessuale che, rendendo la sessualità largamente un tabù, «ha impedito che si parlasse degli abusi e che questi fossero puniti». Anche l'attitudine nei confronti delle donne, che non di rado venivano sfruttate come forza lavoro, è stata proprio nei collegi e nelle scuole gestiti dalle comunità religiose terreno fertile per soprusi e violenza.

Negli ultimi 20 anni molte istituzioni ecclesiastiche hanno già intrapreso diversi passi per rielaborare quanto accaduto e affrontare in modo preventivo il rischio di abusi sessuali. Oltre al prosieguo della ricerca scientifica, la CVS, la RKZ e la KOVOS hanno stabilito ulteriori misure per affrontare le lacune istituzionali a livello nazionale.

In tutta la Svizzera saranno creati servizi professionali per le vittime e gli informatori, affinché gli abusi possano essere segnalati più facilmente.
Nel contesto della loro formazione, i futuri sacerdoti, i diaconi permanenti, i membri degli ordini religiosi e gli operatori pastorali dovranno sostenere consulti psicologici standardizzati. Saranno introdotti standard minimi per la gestione dei fascicoli del personale e per la trasmissione di informazioni rilevanti sui collaboratori ecclesiastici. I membri di tutte e tre le committenti si impegnano a non distruggere più alcun documento esistente relativo ai casi di abusi o che documentino la loro gestione.

Per la
Diocesi di Lugano

In ascolto delle ferite

Abusi sessuali in ambito ecclesiale: come reagire?

Il Vescovo è sempre disponibile ad ascoltare chiunque si ritenga vittima o testimone di abusi sessuali da parte di un esponente della Chiesa Cattolica. Per chi preferisse un altro approccio, vengono indicati due professionisti a cui ci si può rivolgere:

- Carlo Calanchini, +41 91 923 72 72, carlo.calanchini@catt.ch
- Rita Pezzati, +41 76 529 27 22, pezzri@gmail.com

L'attività dei professionisti, se autorizzati dalle vittime, viene accompagnata e sostenuta dalla commissione diocesana di esperti.

- ***Commissione diocesana di esperti***
  Dante Balbo (Pregassona), Gian Giacomo Carbonetti (Massagno), Fabiola Gnesa (Sementina), Claudio Mottini (Lugano)
- ***La diocesi di Lugano ha come delegato nella Commissione nazionale di esperti***
  Marco Villa (Lugano)

Ogni individuo ha il diritto di essere trattato in modo che la sua dignità e integrità personale rimangano intatte. L'abuso sessuale viola la privacy e la dignità umana. La Chiesa combatte gli abusi in questo ambito e s'impegna per una assoluta trasparenza e per combatterne in tutti i modi le possibili cause. Tra le misure più efficaci contro tali comportamenti ci sono il mantenimento di una cultura aperta al dialogo, l'informazione, la denuncia e la formazione di tutte le persone impegnate nel servizio della Chiesa.

Se un minorenne dovesse risultare coinvolto, ci si atterrà alle disposizioni delle normative vigenti.

Lettera dell'Amministratore apostolico ai fedeli della Diocesi di Lugano

Lugano 13 settembre 2023

Carissime e Carissimi tutti,

Nel Vangelo secondo Matteo leggiamo: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Questa parola di Gesù risuona forte nel mio cuore in questi giorni. Avete sentito della tanta sofferenza che ci è stata rivelata questa settimana, provocata da altrettanta inaccettabile indifferenza e da molta colpevole violenza… E tutto questo proprio nella Chiesa!

Certo, unico è il Giudice che tutto sa. Unico è il Signore che tutto può. Ma è proprio Lui a ripeterci: "quello che avete fatto… lo avete fatto a me". Invito tutti a rinnovare la nostra fiducia nel Signore, Lui che tutto sa e che tutto può. Solo in Lui c'è salvezza per tutti. Solo con Lui c'è conversione possibile a tutti.

Il terremoto delle rivelazioni di tante mancanze e abusi di potere nei confronti dei più piccoli, delle persone bisognose di cura, degli innocenti, ci invita a riscoprire radicalmente il Vangelo di Cristo. Sì, perché basterebbe ascoltare Cristo "lo state facendo a me…"! Peccato. Sì, peccato davvero!

In questi giorni di commozione, di rabbia e forse anche di disperazione per l'immisurabile sofferenza di ogni persona vittima di abuso – bambini, giovani, adulti – per i molti che sono stati manipolati e trascurati proprio dove avrebbero dovuto trovare rifugio e protezione, proprio dove avrebbero dovuto trovare il buon Samaritano… vi invito a rinnovare insieme la nostra fede: Signore, in ogni persona abusata ci sei Tu! Signore, in ogni persona violentata e non ascoltata, ci sei Tu!

In segno di impegno per la verità che ci farà liberi, come Gesù insegna (Gv 8,32), vi comunico che giovedì 21 settembre, alle ore 20.00 a Giubiasco, ci troveremo per pregare assieme; siete tutti invitati a partecipare! Avremo nel cuore tutte le persone che in un qualche modo sono state vittime di violenza. Ci ascolteremo a vicenda. Ci esorteremo gli uni con gli altri affinché ciò non accada più. Perché ci sia totale trasparenza. Per una vera giustizia. Non si può più tollerare questa inaccettabile situazione!

Oltre a questo, vi verrò a trovare in ogni vicariato nelle prossime settimane. Il vostro parroco vi trasmetterà il mio invito e vi fornirà presto tutte le informazioni opportune . In quell'occasione potremmo condividere idee e confrontarci su questa tematica, per aiutarci a vicenda a cambiare le cose. Perché ogni persona che è stata vittima di abuso deve ricevere subito comprensione, aiuto, giustizia e riparazione.

Vergine Maria, nostra Madre!

Ogni abuso è una spada che trafigge il tuo cuore.
Tu sei vittima con le vittime. Tu stai accanto agli innocenti.

Prega per chi oggi deve ascoltare, denunciare ed aiutare.
Prega per chi doveva ascoltare, denunciare ed aiutare.
Prega per la conversione dei Colpevoli.

Prega per tutti, vivi e defunti, prega per tutti noi!

+ Alain de Raemy
Amministratore apostolico

NON DIMENTICHIAMO L'INSEGNAMENTO DEI PADRI

Dal libro delle Lamentazioni. 3, 27-32

È bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto; cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza; porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non rigetta mai. . . Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo la sua grande misericordia.

MEDITAZIONE

Che cosa può dirci la terza caduta di Gesù sotto il peso della croce? Forse ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale, all'allontanamento di molti da Cristo, alla deriva verso un secolarismo senza Dio. Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa? A quante volte si abusa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di lui! Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella sua passione. Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: *Kyrie, eleison* – Signore, salvaci (cfr. *Mt* 8, 25).

PREGHIERA

Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano. Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. Con la nostra caduta ti trasciniamo a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi.

(testo tratto da, *Via Crucis al Colosseo*, Venerdì Santo 2005, Meditazioni e preghiere del cardinale Joseph Ratzinger, IX stazione: Gesù cade per la terza volta;

Immagine: Raffaello, *Lo Spasimo di Sicilia*, Madrid, Museo del Prado)

22 OTTOBRE 2023 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

MISSIONE: TESTIMONIARE CRISTO NEL MONDO

"Il figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,45). La Chiesa continua il servizio di Gesù Cristo, perché la Chiesa e i cristiani sono stati chiamati da Dio per questo, per essere al servizio degli altri, di coloro che sono vicini e di coloro che sono lontani.

Dobbiamo capire ora di quale servizio si tratta. Il servizio per cui Gesù si è fatto uomo, per cui esiste la Chiesa, il servizio per cui siamo stati chiamati alla fede, è la testimonianza di questa fede al mondo. Questo è il compito, l'impegno più necessario e urgente, perché si tratta di rispondere al bisogno fondamentale che l'umanità ha: il bisogno di incontrare Gesù Cristo, di imbattersi nella verità della vita, perché accogliendo questa verità – che poi è lo stesso Cristo – l'uomo possa vivere meglio la sua esistenza, la possa vivere con maggior consapevolezza, sapendo perché è stato chiamato alla vita, in che direzione andare e qual è il destino buono che attende tutta l'umanità.

Per noi cristiani la missione non è un impegno che riguarda solo qualcuno che lascia tutto, raccoglie le sue cose e parte per terre lontane. Per noi cristiani la missione dice un aspetto fondamentale della nostra identità e significa in primo luogo che Dio ci chiama alla fede donandocela e ci manda a testimoniare questa fede. Possiamo testimoniare questa fede ovunque il Signore ci mette: in famiglia, al lavoro, a scuola; qualunque luogo e circostanza di vita sono occasione perché si

possa testimoniare la fede e perché attraverso questa testimonianza le persone incontrino Cristo.

Per la Chiesa e per i cristiani l'attenzione al prossimo, ai bisogni degli altri, non si limita agli aspetti materiali o psicologici della persona. Certo anche le opere di misericordia corporali e spirituali sono necessarie, ma spesso rischiano di mettere in secondo piano o addirittura dimenticare il fatto più importante che dà loro senso e cioè l'unico vero bisogno che tutti abbiamo della verità che è Gesù Cristo.

La missione, che è testimonianza di Cristo nel mondo, ci riguarda tutti da vicino. Se essa, per mille motivi, viene a mancare o peggio ci si abbandona ad una contro-testimonianza, cioè l'esatto contrario di ciò che la fede chiede, allora vuol dire che non abbiamo a cuore né Cristo né gli altri, ancor meno la vita della Chiesa. Segno d'amore per il prossimo è quello di "dedicarsi senza riserve, né sotterfugi all'annuncio di Gesù Cristo" (cfr. *Evangelii Nuntiandi* 79). Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata missionaria mondiale ci ricorda che "non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui" (*Messaggio del Santo Padre Francesco per la 97ma Giornata missionaria mondiale 22 ottobre 2023, Cuori ardenti, piedi in cammino*, 3).

don Claudio

(Immagine: Georges Rouault – Parigi 1871-1958 – Autunno a Nazareth, olio su tela, 68x105, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Collezione Vaticana d'Arte Moderna)

LA PAROLA DEL PAPA

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2023

Cuori ardenti, piedi in cammino (cfr Lc 24,13-35)

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno ho scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35): «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto.
Nel racconto evangelico, cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: cuori ardenti per le Scritture spiegate da Gesù, occhi aperti nel riconoscerlo e, come culmine, piedi in cammino. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno.

1.Cuori ardenti «quando ci spiegava le Scritture». La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione. Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi – come traspariva dai loro volti – a causa della morte di Gesù, nel quale avevano creduto (cfr v. 17). Di fronte al fallimento del Maestro crocifisso, la loro speranza che fosse Lui il Messia è crollata (cfr v. 21). Ed ecco, «mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (v. 15). Come all'inizio della vocazione dei discepoli, anche ora nel momento del loro smarrimento, il Signore prende l'iniziativa di avvicinarsi ai suoi e camminare al loro fianco. Nella sua grande misericordia, Egli non si stanca mai di stare con noi, malgrado i nostri difetti, i dubbi, le debolezze, nonostante la tristezza e il pessimismo ci inducano a diventare «stolti e lenti di cuore» (v. 25), gente di poca fede.

Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti di fronte al mistero dell'iniquità che li circonda e li vuole soffocare. Perciò, «non lasciamoci rubare la speranza!» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 86). Il Signore è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo, perché questa mis-sione, in fin dei conti, è sua e noi siamo semplicemente i suoi umili collaboratori, "servi inutili" (cfr Lc 17,10).

Esprimo la mia vicinanza in Cristo a tutti i missionari e le missionarie nel mondo, in particolare a coloro che attraversano un momento difficile: il Signore risorto, carissimi, è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Non tutti i giorni della vita sono pieni di sole, ma ricordiamoci sempre delle parole del Signore Gesù ai suoi amici prima della passione: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

Dopo aver ascoltato i due discepoli sulla strada per Emmaus, Gesù risorto «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (cfr Lc 24,27). E i cuori dei discepoli si riscaldarono, come alla fine si confideranno l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (v. 32). Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore.
Così comprendiamo meglio l'affermazione di San Girolamo: «Ignorare le Scritture è ignorare Cristo» (In Is., Prologo). «Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo» (Lett. ap. M.P. *Aperuit illis*, 1). Perciò, la conoscenza

della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo. Altrimenti, che cosa si tra-smette agli altri se non le proprie idee e i propri progetti? E un cuore freddo, potrà mai far ardere quello degli altri? Lasciamoci dunque sempre accompagnare dal Signore risorto che ci spiega il senso delle Scritture. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza con la potenza e la sapienza che vengono dal suo Spirito.

2.Occhi che «si aprirono e lo riconobbero» nello spezzare il pane. Gesù nell'Eucaristia è culmine e fonte della missione. I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo riconobbero quando Lui spezzò il pane. L'elemento decisivo che apre gli occhi dei discepoli è la sequenza delle azioni compiute da Gesù: prendere il pane, benedirlo, spezzarlo e darlo a loro. Sono gesti ordinari di un capofamiglia ebreo, ma, compiuti da Gesù Cristo con la grazia dello Spirito Santo, rinnovano per i due commensali il segno della moltiplicazione dei pani e soprattutto quello dell'Eucaristia, sacramento del Sacrificio della croce. Ma proprio nel momento in cui riconoscono Gesù in Colui-che-spezza-il-pane, «egli sparì dalla loro vista» (Lc 24,31). Questo fatto fa capire una realtà essenziale della nostra fede: Cristo che spezza il pane diventa ora il Pane spezzato, condiviso con i discepoli e quindi consumato da loro. È diventato invisibile, perché è entrato ora dentro i cuori dei discepoli per farli ardere ancora di più, spingendoli a riprendere il cammino senza indugio per comunicare a tutti l'esperienza unica dell'incontro con il Risorto! Così Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e al contempo è il Pane-spezzato-per-noi.E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo.

A questo proposito, occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

Lo ha ricordato il Papa Benedetto XVI: «Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento [dell'Eucaristia]. Esso chiede per sua natura di essere

comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui. Per questo l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa; lo è anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria"» (Esort. ap. *Sacramentum caritatis*, 84). Per portare frutto dobbiamo restare uniti a Lui (cfr Gv 15,4-9). E questa unione si realizza attraverso la preghiera quotidiana, in particolare nell'adorazione, nel rimanere in silenzio alla presenza del Signore, che rimane con noi nell'Eucaristia. Coltivando con amore questa comunione con Cristo, il discepolo missionario può diventare un mistico in azione. Che il nostro cuore brami sempre la compagnia di Gesù, sospirando l'ardente richiesta dei due di Emmaus, soprattutto quando si fa sera: "Resta con noi, Signore!" (cfr Lc 24,29).

3.Piedi in cammino, con la gioia di raccontare il Cristo Risorto. L'eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita. Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù nello «spezzare il pane», i discepoli «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (cfr Lc 24,33). Questo andare in fretta, per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore, manifesta che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1). Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui.

L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. Colgo pertanto questa occasione per ribadire che «tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile» (*ibid*., 14).

La conversione missionaria rimane l'obiettivo principale che dobbiamo proporci come singoli e come comunità, perché «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa» (*ibid*., 15).

Come afferma l'apostolo Paolo, l'amore di Cristo ci avvince e ci spinge (cfr 2 Cor 5,14). Si tratta qui del duplice amore: quello di Cristo per noi che richiama, ispira e suscita il nostro amore per Lui. Ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita, con tutti i suoi membri in missione per annunciare il Vangelo di Cristo, convinti che «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (v. 15). A questo movimento missionario tutti possono contribuire: con la preghiera e l'azione, con offerte di denaro e di sofferenze, con la propria testimonianza. Le Pontificie Opere Missionarie sono lo strumento privilegiato per favorire questa cooperazione missionaria a livello spirituale e materiale. Per questo la raccolta di offerte della Giornata Missionaria Mondiale è dedicata alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede. L'urgenza dell'azione missionaria della Chiesa comporta naturalmente una cooperazione missionaria sempre più stretta di tutti i suoi membri ad ogni livello. Questo è un obiettivo essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave comunione, partecipazione, missione. Tale percorso non è sicuramente un piegarsi della Chiesa su sé stessa; non è un processo di sondaggio popolare per decidere, come in un parlamento, che cosa bisogna credere e praticare o no secondo le preferenze umane. È piuttosto un mettersi in cammino come i discepoli di Emmaus, ascoltando il Signore Risorto che sempre viene in mezzo a noi per spiegarci il senso delle Scritture e spezzare il Pane per noi, affinché possiamo portare avanti con la forza dello Spirito Santo la sua missione nel mondo.

Come quei due discepoli narrarono agli altri ciò che era accaduto lungo la via (Lc 24,35), così anche il nostro annuncio sarà un raccontare gioioso il Cristo Signore, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, le meraviglie che il suo amore ha compiuto nella nostra vita.

Ripartiamo dunque anche noi, illuminati dall'incontro con il Risorto e animati dal suo Spirito. Ripartiamo con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità. Santa Maria del cammino, Madre dei discepoli missionari di Cristo e Regina delle missioni, prega per noi! Dato in Roma, San Giovanni in Laterano, 6 gennaio 2023, Solennità dell'Epifania del Signore.

FRANCESCO

(Immagine a pag. 6: Arcabas [Jean-Marie Pirot ,1926 – 2018], *Cena in Emmaus*, dal ciclo pittorico: "*I Pellegrini di Emmaus*" (1993-94), Torre de' Roveri (BG), chiesa della Risurrezione

CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

Il tema del mese e della Giornata Missionaria Universale 2023 è "Cuori ardenti, piedi in cammino" come indica il messaggio papale inviato alla Chiesa universale per l'occasione (v. sopra).

Queste parole richiamano l'esperienza dei discepoli di Emmaus descritta nel Vangelo di Luca. Durante il cammino, essi incontrarono il Signore risorto. Questo incontro infiammò i loro cuori e li spronò ad annunciare la risurrezione di Gesù.

Nel corso del Mese Missionario Mondiale, Missio mostra, attraverso l'esempio della Chiesa in Ecuador, come l'incontro con Cristo metta in moto uomini e donne che vivono una vita quotidiana di paura, violenza e negazione della dignità umana. È da questo incontro con Dio che si impegnano ad aiutare gli altri. Con la raccolta e la preghiera del Mese Missionario Mondiale rafforziamo gli uomini e le donne della Chiesa in Ecuador - e altrove - nei loro sforzi per annunciare il Vangelo con parole e azioni.

PRENDERE COSCIENZA DELL'IMPEGNO MISSIONARIO

La giornata missionaria mondiale è un'occasione per ciascuno di noi di prendere coscienza di questo dovere missionario. Attraverso la preghiera e un gesto di solidarietà materiale, ognuno di noi può diventare attore di questo movimento missionario che crea legami con altri credenti, qui e altrove, e manifesta così l'universalità della Chiesa. Insieme a Missio Svizzera ringraziamo Dio per l'impegno missionario di tante persone.

La colletta della domenica missionaria è devoluta in 120 paesi a sostegno delle più di 1'100 diocesi non ancora autonome finanziariamente, in Africa, Asia, America Latina e Oceania. La Chiesa ospite per l'Ottobre missionario 2023 è quella dell'Ecuador, con la quale Missio Svizzera ha già stabilito forti legami; la Chiesa è molto viva, attiva a livello pastorale, caritativo, educativo e sociale, oltre a essere un fattore importante di stabilità politica.

I Vescovi svizzeri invitano tutti i fedeli a rispondere generosamente alla colletta della domenica missionaria del 22 ottobre e a mostrare solidarietà con le Chiese locali in difficoltà in tutto il mondo. Vi ringraziamo per la cortese accoglienza che darete al nostro appello.

Friburgo, agosto 2023.
I Vescovi Svizzeri

CAMMINI A SUFFICIENZA? PENSACI.

Cammini a sufficienza? Pensaci.
Quanti passi fai ogni giorno? Pensaci.
Credi stia parlando di salute, di benessere? Beh, un po' sì.
Di benessere del cuore, quello che batte e che arde per noi e per gli altri.
Forse potrei chiedertelo in altro modo; sei realmente in cammino?
Che cosa ti muove?
Dove stai andando?

Il motto dell'Ottobre missionario 2023 "Cuori ardenti, piedi in cammino" ci chiede proprio questo. Sulla scia del racconto biblico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), questo testo ci mostra vividamente il passaggio che avviene nella fede, dalla tristezza alla gioia e dallo scoraggiamento all'audacia; mostra anche che la chiave di questo cambiamento è Dio e il nostro attaccamento a Lui. Naturalmente, questo cambiamento ha bisogno di tempo e di spazio.

Nel suo messaggio, Papa Francesco ci invita a metterci in cammino insieme, qui e ora, come l'hanno fatto i discepoli di Emmaus. Per far ardere altri cuori con la Parola di Dio. Per far brillare altri occhi per Gesù Cristo. E a metterci tutti sulla strada della pace e della salvezza con la forza dello Spirito Santo. Tutti siamo cercatori di infinito e pellegrini di speranza. Non ci rimane che ascoltare quella voce intima che parla al nostro cuore e partire.
Quest'anno ho avuto la fortuna di poter viaggiare verso la chiesa ospite dell'ottobre missionario 2023: la chiesa in Ecuador. Piccoli passi sulle strade ecuadoregne per

incontrare il cuore ardente della chiesa cattolica locale e le sue opere: a partire da Quito fino all'Amazzonia profonda nel sud e poi su verso la costa al nord, al confine con la Colombia. Nella regione meridionale, dove siamo stati ospitati dal vicariato apostolico di Zamora, la missione è relativamente giovane, c'è ancora tanto da fare e alcuni temi caldi da affrontare, come quello delle miniere abusive e dello sfruttamento delle risorse. Nei fiumi non ci sono più pesci, perché pieni di mercurio versato dalle aziende cinesi che sfruttano terra e acqua alla ricerca di oro, argento e addirittura uranio. Le popolazioni sono così a rischio a causa di una natura malata, che se non fosse sfruttata in modo così indiscriminato, sarebbe il famoso Eldorado di cui abbiamo sentito tanto parlare. In realtà nel vicariato esistono per fortuna ancora tanti luoghi incontaminati, tante comunità indigene che cercano di sopravvivere e far convivere al meglio le loro identità e tradizioni con una fede cristiana che li invita anche a battersi contro questi soprusi.

Al nord invece abbiamo visitato il vicariato di Esmeraldas, capitanato dal Vescovo poschiavino Antonio Crameri, che è stato in Ticino lo scorso 12 settembre. Un Pastore che non ha paura di denunciare le violenze dovute al narcotraffico e alle guerre tra gruppi rivali. Le opere che la chiesa ha nel vicariato sono numerose tra scuole, luoghi dove i ragazzi possono imparare e vivere la non violenza, case anziani e tanto altro. La regione di Esmeraldas è purtroppo nota per le esplosioni di violenza. Ad inizio autunno del 2022 è addirittura stato dichiarato lo stato d'emergenza e noi pure sentiamo sulla pelle questa tensione.

Quello in Ecuador è certamente stato un viaggio corto, ma ci ha permesso di avere accanto a noi tanti volti, tante mani operose e di sentire che la Chiesa univer-sale c'è, che siamo uniti e che possiamo continuare a pregare, condividere e agire insieme. Ora invitiamo anche voi a camminare con il cuore ardente durante l'ottobre missionario. Un'occasione per sentirci Chiesa universale, per farci riprendere il cammino.

Chiara Gerosa
Coordinatrice Missio Svizzera Italiana

(Immagine: Arcabas [Jean-Marie Pirot ,1926 – 2018], *I Pellegrini di Emmaus*, dall'omonimo ciclo pittorico, 1993-1994, Torre de' Roveri (BG), chiesa della Risurrezione

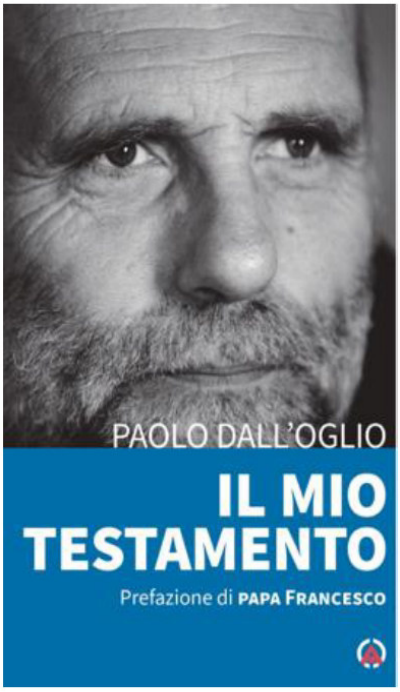
La Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona è stata la mia prima GMG. Ammetto che il motivo principale per cui mi sono iscritta è stato questo: ho pensato "ho trent'anni, se non ci vado ora, quando ci vado?". Naturalmente ci tenevo anche a vivere una bella esperienza di fede comunitaria, visto che nella quotidianità si cammina spesso da soli, e soprattutto conoscere tutti quei ragazzi che per la prima volta si lanciavano in un'esperienza con la Pastorale Giovanile diocesana.

Prima di arrivare a Lisbona abbiamo fatto tappa a Fatima per una notte. Lì abbiamo partecipato alla processione con fiaccolata. Il giorno seguente mentre acquistavamo dei souvenirs una ragazza di quindici anni mi ha chiesto: "ma come si prega il rosario?". Questo interesse genuino per il Rosario mi ha colpita. Specialmente perché nei giorni successivi anche altri ragazzi giovani si sono avvicinati in modo spontaneo a questa antica preghiera. Nella seconda settimana alcuni di noi più grandi hanno pregato il Rosario assieme ai più giovani. Per me questo è già stato il nostro piccolo miracolo. Significa che la fede autentica e antica è ancora attraente per i giovanissimi.

Per me i momenti più belli della GMG sono stati quelli in cui il Papa era presente e ci parlava. La veglia – dove abbiamo ascoltato il Papa, adorato Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, pregato e infine dormito sotto le stelle – è stata per certi versi scomoda e polverosa, ma il momento con il Papa è stato bellissimo. In particolare mi è rimasto impresso il fatto che bisogna sempre rialzarsi, anche quando si è stanchi e stufi. Inoltre è importante aiutare gli altri a rialzarsi. Come ha ribadito il Santo Padre l'unico momento in cui è lecito guardare qualcuno dall'alto è per aiutarlo a rialzarsi.

Personalmente quello che mi porto a casa da questa esperienza è che l'altro è un dono. A volte si tende a catalogare le persone in base a dei pregiudizi, ma le persone possono celare tante sorprese che vale la pena di scoprire. Specialmente durante i momenti di condivisione sulle catechesi del Papa con i ragazzi più giovani mi è diventato chiaro che lo Spirito Santo semina una sete di Dio nel cuore di tutti noi, sia vicini sia lontani dalla fede.

Anojah Muthusamy



"È commovente rileggere oggi alcuni passaggi profetici di un testo che tanto assomiglia a un testamento spirituale."

Papa Francesco

MARTEDÌ 3 OTTOBRE

ore 20.15

MENDRISIO

Centro Presenza Sud

Presentazione del libro

IL MIO TESTAMENTO

p. JIHAD YOUSSEF – superiore Comunità monastica di Deir Mar Musa (Siria)

ELENA BOLOGNESI – editor e traduttrice dall'arabo del volume

mons. ALAIN DE RAEMY – amm. apostolico di Lugano e presidente della Commissione per il dialogo con i musulmani della Conferenza Vescovi Svizzeri

LUIGI MAFFEZZOLI – presidente di Articolo 18 e curatore del volume

Padre Paolo Dall'Oglio (1954), gesuita, nel 1991 dà vita a una nuova esperienza monastica nell'antico monastero di Deir Mar Musa al Habashi (Monastero di San Mosè l'Abissino), nel deserto siriano, aperta all'ospitalità, all'ecumenismo, all'inculturazione nel contesto arabo-islamico e al dialogo con l'Islam. La Comunità è formata da monaci e monache. Nel luglio 2013 mentre tenta di favorire la liberazione di alcuni ostaggi, viene rapito a Raqqa, nel nord della Siria, da elementi legati all'Isis. Da quel momento non si hanno più sue notizie.

PROMOSSO DA

Articolo 18 – Azione cattolica – Vicariato del Mendrisiotto – Parrocchia di Mendrisio – Mensile "Spighe"

Adorazione del terzo giovedì del mese a Mendrisio

"A moment for you, a moment for God", questo il messaggio presente su una delle locandine pubblicitarie dell'adorazione, dove si riportavano le date e veniva indicata la modalità di svolgimento della serata. Si tratta di un appuntamento fisso il terzo giovedì di ogni mese presso la chiesa dei Cappuccini di Mendrisio alle ore 19,30, pensata ed organizzata con i giovani in collaborazione con il vicario di Mendrisio Don Stefano Bisogni e i frati della fraternità francescana di Betania di Rovio che animano l'adorazione suonando e cantando.

Tutto ciò ha concorso ad avere una assidua partecipazione di ragazze e ragazzi da tutto il Ticino e non solo: alcuni giovani facenti parte del movimento Adoray Schweiz, provenienti da altri cantoni e venuti inizialmente per dare testimonianza del gruppo di cui fanno parte, colgono questa occasione per venire in Ticino e trascorrere insieme questo momento insieme ai fratelli ed al Signore. Questo perché l'iniziativa, riproposta anche quest'anno, prevede un momento di "*chill-out*" con rinfresco al termine della preghiera che permette di trascorrere un periodo di convivialità in cui poter stringere nuove amicizie e fare condivisioni legate alla fede. Questo progetto è stato esteso dal gruppo della Pastorale Giovanile anche a Bellinzona, per dare modo di partecipare a tutti i giovani del Ticino, portando sempre nel cuore il Vangelo di Matteo, in cui si afferma che "*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro*".

Sono venuto a conoscenza di questo appuntamento l'estate scorsa, attraverso un volantino esposto all'esterno della chiesa di Riva San Vitale, da cui transitavo apparentemente per caso, ma in realtà mi sono accorto essere un progetto grande del Signore. Io, infatti, ero arrivato da poco in Ticino da oltre confine e desideravo avere un appuntamento ed un gruppo di preghiera con cui poter coltivare la fede e questo mio desiderio è stato realizzato! Ho iniziato a partecipare alle adorazioni e ciò ha permesso al Signore di portarmi tantissimi doni, in particolare fratelli con cui condividere queste serate ed altre esperienze.

Ogni testimonianza portata alle serate era per me fonte di riflessione e di miglioramento. L'appuntamento fisso una volta al mese mi ha permesso inoltre di imparare a stare vicino al Signore e a cercarlo anche e soprattutto nei momenti più complicati, in cui mancava la voglia, la stanchezza sembrava imporsi oppure la depressione e la sofferenza incombevano. Come predica don Lugi Maria Epicoco, infatti, l'adorazione porta frutto nella nostra vita non nella consolazione ma nella voglia di andarsene. Anche se ci sentiamo fuori posto, siamo distratti e vorremmo

scappare, non dobbiamo sentirci inadeguati ma sostituire questi pensieri con il seguente: il Signore sta curando le mie ferite e quindi è normale soffrire e provare dolore o fatica.

Invito chiunque sia desideroso o anche solo curioso a partecipare a questi appuntamenti, per poter toccare con mano questa realtà e poter realizzare la missione di ciascun cristiano: "*Vieni e vedi*" (Gv 1,43-51)

Lorenzo Mai

COLONIA ESTIVA A BOSCO GURIN

"C'era una volta..."
è così che tutto ebbe inizio.

Una storia che accompagnò la nostra colonia 2023 che da un racconto si trasformò in emozioni, insegnamenti e avventura, che "solo" grazie ad un armadio e tanta fantasia diede inizio a un nuovo racconto.

Come i protagonisti di Narnia con tanto coraggio attraversammo terre lontane da casa.

Piano piano la malinconia lasciò il posto a bellissimi istanti da ricordare, creando così un gioco infinito della memoria.

Si vinsero battaglie, si scalarono montagne e si esplorarono terre lontane, con l'innocenza, la spontaneità la forza che solo i bambini e i ragazzi sanno avere.

Elisa Ortelli

UNA NECESSITA' ANCHE PER MENDRISIO

Dalla storia…

Le confraternite a Mendrisio sono protagoniste soprattutto al Venerdì Santo. Si tratta tuttavia di "figuranti", di persone che rimettono il vestito delle diverse confraternite per il trasporto dei trasparenti. Chi conosce un po' più da vicino le stesse processioni, sa forse che ci sono due "vere" confraternite, quella del SS. Sacramento di Salorino, e quella di Morbio Superiore, che pure partecipano alla stessa funzione dell'*Entierro*. Tutto qui dunque? In realtà no. A Mendrisio esiste ancora la confraternita di Santa Maria Liberatrice, che conserva la proprietà e gli annessi oneri dell'eremo di San Nicolao. Ora, quello che pochi sanno, è che a Mendrisio sono state attive molte altre confraternite. Dapprima quella del SS. Sacramento, fondata nel 1585 e stabilita nella chiesa di Santa Maria in Borgo. Poi quella del S. Rosario, pure nata a fine Cinquecento. Entrambe avevano un abito, pregavano ogni domenica l'Ufficio divino, e si occupavano degli arredi sacri, delle processioni e organizzavano feste marcanti nei momenti forti della liturgia.

La prima fu l'iniziatrice della processione del Giovedì santo, poi delegata ad inizio Novecento a un comitato *ad hoc*. Gli statuti prevedevano anche la partecipazione ai funerali e al suffragio dei membri. Si distribuivano candele benedette per la Candelora, si compivano pellegrinaggi e si occupava di numerosi legati. Fu certamente la confraternita più prestigiosa del borgo, con la presenza dei notabili, ma anche di molte persone del popolo. Anche l'attività finanziaria del sodalizio – che accumulò alcuni beni anche immobili – fu importante per mettere a disposizione somme prestate a tassi d'interesse modici. L'educazione alla vita liturgica ma anche all'insistenza sulla fraternità e la concordia furono importanti per una società segnata talvolta da conflitti violenti. La confraternita del SS. Sacramento si unì con quella del S. Rosario nel 1935, con nuovi statuti e una rinnovata attività, durata fino almeno al 1967, ma non venne mai abolita.

Altre confraternite furono poi quelle del Triduo dei Morti, quella di San Luigi nel collegio dei Serviti e infine la congregazione dell'Addolorata. Anche la parrocchia della Torre aveva una confraternita, quella dell'Immacolata Concezione.

… all'attualità

Cose del passato? Certamente no. Al di là degli esempi delle parrocchie vicine, in Europa si contano ben 25'000 confraternite attive, con circa 6-7 milioni di aderenti, soprattutto in Spagna, Italia, Portogallo, ma anche in Francia, Belgio, Germania, ecc… Ma cosa sono concretamente le confraternite? Si possono definire dei gruppi di fedeli laici, normalmente di entrambi i sessi, fondati su base volontaria, dediti ad attività di culto, carità ed educazione, intesi nella loro più vasta accezione. Lo scopo? Principalmente è spirituale, vivere un'esperienza di fede tramite una

fraternità di persone con cui condividere un tratto della propria vita di fede e, se possibile, anche in generale.

La Chiesa ha sempre sostenuto queste istituzioni, fra l'altro dando grazie spirituali, indulgenze ecc… I papi stessi, ancora recentemente Francesco in gennaio, hanno incoraggiato le confraternite, per la loro opera di carità, o in favore della pietà popolare, contribuendo alla vita della parrocchia, alla formazione dei laici, alla cura della liturgia ma non solo. Un gruppo che prima di fare, tuttavia cerca di vivere un'esperienza di fede. In questo senso, una confraternita chiaramente non è un gruppo chiuso, ma aperto al servizio di tutti. Ma il confratello, o la consorella, sa di contare non solo sulle sue forze, ma anche di questa rete di sostegno, spirituale e materiale.

Di fronte all'individualismo, all'indifferenza rispetto al messaggio del Vangelo, essere con altri rendere più facile l'esistenza perché non si è soli. Ma cosa dovrebbero fare i confratelli o le consorelle? Ci sono gli statuti, e nel XX secolo si è spesso insistito sul culto pubblico, come le processioni, soprattutto se si pensa alle confraternite eucaristiche, come quella di Mendrisio, nella preghiera e nel suffragio, con qualche azione caritativa.

Nulla impedisce comunque di dare degli accenti nuovi alla vita di fraternità.

Le confraternite nascono già alle origini della cristianità e da sempre si impegnano per fornire occasioni di una vita evangelica più ricca, e in diversi luoghi riuniscono le persone più legate alla comunità locale. In mezzo a tutte le attività, riunire una confraternita a servizio della parrocchia è un'occasione per i membri e per la comunità.

Davide Adamoli – Archivio Storico diocesano, Lugano

(Immagine: Mendrisio, Chiesa di Santa Maria in Borgo, coro della confraternita del SS. Sacramento – foto C.P. Premoli)

MESSA DELLA SOLIDARIETA'

Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha
E chi ha del cibo faccia altrettanto… (Luca 3,11)

Nella nostra Parrocchia c'è da 15 anni…... e continua ogni prima domenica del mese, in Chiesa Parrocchiale. **Dal lunedì al venerdì precedenti, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17, potete già portare quanto desiderate offrire nella sede dell'Asso-ciazione Medaglia Miracolosa via Croci 6 Mendrisio**. Raccogliamo alimenti a lunga conservazione, prodotti per l'igiene personale e la pulizia della casa e racco-mandiamo caldamente di non consegnare alcoolici.

Calendario
delle raccolte 2023-2024
(Messe del sabato e domenica)

8 ottobre 2023
5 novembre
3 dicembre

7 gennaio 2024
4 febbraio
3 marzo
7 aprile
5 maggio
2 giugno
7 luglio
4 agosto
8 settembre
4 ottobre

Costatiamo purtroppo una diminuzione dei quantitativi, ma è sicuramente da apprezzare la costanza che dimostrate, che ci permette pur sempre di fornire un aiuto concreto, attualmente a rotazione aiutiamo:

Casa Astra Mendrisio,
Mensa Bethlehem
Lugano Resega,
Ingrado accoglienza e
consultorio dipendenze
a Chiasso,
Tavolino Magico Cadenazzo
(merce consegnata al centro
distribuzione di Mendrisio)

Notizie da SoliDare via Lanz 21 Mendrisio Ex Localone

Grazie alla disponibilità dei volontari abbiamo potuto aprire SoliDare una volta alla settimana anche nel mese di agosto, solitamente chiuso. Abbiamo avuto un buon riscontro. Da settembre l'attività è ripresa normalmente (giovedì e venerdì dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 sia per prendere che per portare la merce).

Un grazie riconoscente a chi ci porta vestiario adatto alla stagione in corso (per tutte le età, compreso intimo, calze e scarpe) e tessili per la casa (asciugamani,

lenzuola, tende, tovaglie,…), tutta merce usata, ma pulita, in ordine e se possibile stirata. Noi la riceviamo gratuitamente e altrettanto gratuitamente la diamo a chi ha bisogno. La vostra collaborazione ci è particolarmente utile.

Raccomandiamo a tutti di mai lasciare merce davanti alla nostra porta, ma vi ricordiamo la possibilità di portare quella merce all'Associazione Medaglia Miracolosa, via Croci 6 Mendrisio, dal lunedì al venerdì 9-11 e 14-17.

Se qualcuno ci potesse aiutare a SoliDare, specialmente nel controllo e riordino della merce ricevuta, ci sarebbe proprio di aiuto.

Potete sempre contattarci allo 070 228 96 16 (Myriam) e 079 270 45 22 (Anna)

CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

OTTOBRE 2023

1 ottobre (domenica) XXVI ordinaria
Parrocchiale ore 10.30 **Celebrazione dl Sacramento della Cresima**

7 ottobre (sabato) memoria della Beata Vergine Maria del S. Rosario
Parrocchiale ore 08.00 S. Rosario, cui segue alle 8.30 la S. Messa

8 ottobre (domenica) XXVII ordinaria
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

15 ottobre (domenica)
Oratorio pomeriggio castagnata in oratorio

19 ottobre (giovedì) Adorazione Eucaristica
Cappuccini ore 19.30 – 21.00

22 ottobre (domenica) XXIX ordinaria, Giornata Missionaria mondiale
Parrocchiale SS. Messe con orario festivo
Si raccolgono le offerte per l'Evangelizzazione dei popoli

29 ottobre (domenica) solennità della Dedicazione della Chiesa parrocchiale
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa solenne

NOVEMBRE 2023

SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

31 ottobre (martedì)
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa della vigilia

1 novembre (mercoledì)
S. Sisinio ore 08.30 S. Messa e visita al cimitero
Parrocchiale ore 10.00 S. Messa e al termine processione e visita al Cimitero, preghiera di suffragio per i defunti

2 novembre (giovedì)
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa per tutti i defunti
Cimitero ore 10.00 S. Messa per tutti i defunti

4 novembre (sabato) festa di s. Carlo Borromeo, patrono della Diocesi
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa

11 novembre (sabato) memoria di s. Martino di Tours, vescovo
S. Martino ore 11.00 S. Messa

12 novembre (domenica) memoria di s. Martino di Tours, vescovo
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
S. Martino ore 11.00 S. Messa (è sospesa la S. Messa delle 10.30)

16 novembre (giovedì) Adorazione Eucaristica
Cappuccini ore 19.30-21.00

26 novembre (domenica) XXXIV ordinaria: solennità di Cristo Re dell'Universo

29 novembre (mercoledì) – 7 dicembre (giovedì)
Cappuccini: celebrazione della Novena dell'Immacolata
ore 8.00 S. Messa, ore 18.00 S. Rosario e benedizione

DICEMBRE 2023

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

7 dicembre (giovedì)
Cappuccini ore 18.00 S. Messa

8 dicembre (venerdì)
Cappuccini SS. Messe con orario festivo (8.30-10.30)

10 dicembre (domenica) II di Avvento
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

21 dicembre (giovedì) Adorazione Eucaristica
Cappuccini ore 19.30-21.0

PREPARAZIONE AL NATALE PER BAMBINI E RAGAZZI

Chiesa dei Cappuccini, ore 16.15

lunedì 18, martedì 19,
giovedì 21, venerdì 22 dicembre 2023

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO

Nei sabati di Avvento: 2, 9, 16, 23 dicembre
Parrocchiale ore 16.30-17.30

19 dicembre (martedì)
Parrocchiale ore 20.00: celebrazione comunitaria della Penitenza, con confessione e assoluzione individuale (con la presenza di diversi sacerdoti)

NOVENA DEL S. NATALE (nei giorni feriali: 16-23 dicembre)
Parrocchiale ore 18.00

23 dicembre (sabato) - 24 dicembre (domenica) IV di Avvento
Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

TEMPO DI NATALE

SOLENNITA' DEL NATALE DEL SIGNORE

24 dicembre (Domenica)
Parrocchiale ore 24.00 S. Messa della notte

25 dicembre (Lunedì)
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa dell'aurora
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa del giorno

26 dicembre (martedì) festa di Santo Stefano
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

31 dicembre (domenica) festa della S. Famiglia
In parrocchia SS. Messe con orario festivo

SOLENNITA' DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

31 dicembre (domenica)
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa, *Te Deum* di ringraziamento

GENNAIO – ANNO DEL SIGNORE 2024

1 gennaio (lunedì)
Parrocchiale SS. Messe con orario festivo

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

5 gennaio (venerdì)
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa

6 gennaio (sabato)
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

7 gennaio (domenica) festa del Battesimo del Signore
In parrocchia SS. Messe con orario festivo

14 gennaio (domenica)
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

18 gennaio (giovedì) Adorazione Eucaristica
Cappuccini ore 19.30 – 21.00

28 gennaio (domenica) festa di San Giovanni Bosco patrono degli oratori
In parrocchia ore 10.30 S. Messa e festa in oratorio

FEBBRAIO 2024

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)

2 febbraio (venerdì)
Parrocchiale ore 08.00 S. Messa
S. Maria ore 17.30 liturgia della luce – processione verso la chiesa…
Parrocchiale ore 18.00 S. Messa

11 febbraio (domenica) VI ordinaria
Parrocchiale ore 08.30 S. Messa
S. Sisinio ore 09.00 S. Messa
Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

14 febbraio (mercoledì) le Ceneri, inizio solenne della Quaresima
Parrocchiale SS. Messe con imposizione delle ceneri ore 08.00 e ore 18.00

18 febbraio (domenica) I domenica di Quaresima
In parrocchia ss. Messe con orario festivo

25 febbraio (domenica) II domenica di Quaresima
Messa e pranzo catechismo

PAPA FRANCESCO E GLI ARTISTI. INTERVISTA A MARIO BOTTA

A CURA DI
MICHELA BEATRICE FERRI

Anzitutto, Architetto, quale è stato il suo pensiero al momento della ricezione di questo invito all'Udienza Papale in Cappella Sistina - dedicata agli Artisti in quel 23 Giugno?

Ero già stato in Cappella Sistina per l'incontro di Papa Benedetto XVI con gli artisti, avvenuto il 21 Novembre 2009. Si è trattato quindi di un ritorno a un incontro eccezionale, che ricordo piacevolmente per l'occasione di poter incontrare molti artisti che, come me, si presentavano sorpresi ed emozionati per l'attenzione dimostrata da Sua Santità nei confronti del nostro lavoro. L'ambizione nascosta di ogni artista è quella di dare un segnale che vada al di là del finito, al di là della concretezza dell'opera - sia essa pittorica, scultorea o, come nel mio caso, architettonica. Dunque, il riconoscimento da parte di Papa Francesco di questo valore intrinseco che diventa anche una tensione ideale non può che fare piacere.
Poi, certamente, la curiosità di incontrarlo proprio nella Cappella Sistina, all'interno quindi di un'opera d'arte che è una testimonianza di una memoria ancestrale che ci appartiene: artisti circondati da artisti che hanno operato secoli fa e continuano a nutrire il nostro immaginario collettivo con la bellezza delle loro creazioni.

Papa Francesco nel suo discorso ha affermato: "L'amicizia della Chiesa con l'arte è dunque qualcosa di naturale. Ma è pure un'amicizia speciale, soprattutto se pensiamo a molti tratti di storia percorsi insieme, che appartengono al patrimonio di tutti, credenti o non credenti. Memori di questo, aspettiamo nuovi frutti anche nel nostro tempo, in un clima di ascolto, di libertà e di rispetto. La gente ha bisogno di questi frutti, di frutti speciali." Come al giorno d'oggi Arte e Chiesa possono continuare la strada del dialogo – un dialogo spesso interrotto, spesso risultato difficile?

L'amicizia è un sentimento spontaneo, non programmabile; ma soprattutto implica una reciprocità che si manifesta con il dialogo e lo scambio. L'artista comunica attraverso la sua opera che sente come una speranza, come un ideale di qualcosa che non è immediatamente tangibile, ma che vuole essere un dono per gli altri. L'opera d'arte è creata per essere accolta; solo il suo riconoscimento da parte degli altri la rende tale. Ecco perché le parole di Papa Francesco, che conferma che l'opera d'arte deve essere ricevuta da parte dei fedeli, sono il segnale che questo dialogo continua, nonostante tutte le difficoltà, e diventa grande attraverso la storia e la memoria del grande passato.

Riprendo le parole del discorso di Papa Francesco: La creatività dell'artista sembra così partecipare della passione generativa di Dio. Quella passione con la quale Dio ha creato. Siete alleati del sogno di Dio! Siete occhi che guardano e che sognano. Le chiedo, Architetto, quali sono state le sue opere per il Sacro e se vi è qualche opera tuttora in corso di realizzazione.

Ho realizzato una dozzina di architetture del sacro. In Svizzera, la chiesa di San Giovanni Battista a Mogno, la cappella di Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro e il modello ligneo (smantellato) del San Carlino sul lago di Lugano; in Italia, la chiesa del Beato Odorico a Pordenone, la chiesa di San Pietro Apostolo a Sartirana di Merate, la chiesa Papa Giovanni XXIII a Seriate, in provincia di Bergamo, la chiesa di Santa Maria Nuova a Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo e la chiesa del Santo Volto a Torino; in Francia, la cattedrale della Resurrezione di Evry; in Austria, la Cappella Granato a Penkenjoch; in Isreale, la sinagoga Cymbalista e centro dell'eredità ebraica a Tel Aviv e, in Corea del Sud, la basilica di Nostra Signora del Rosario a Namyang. Due sono ancora in corso di realizzazione: la chiesa di San Rocco a San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti e la chiesa greco-cattolica della Divina Provvidenza a Leopoli, in Ucraina.

Nella pubblicazione intitolata "Il gesto sacro", edita nel 2020, lei, Architetto, ha rivelato come, solo nella maturità e attraverso la progettazione di spazi sacri, abbia definitivamente guadagnato i principi base della sua disciplina – il perimetro, il muro, la soglia, la gravità, la luce, la trasparenza, il rapporto tra finito e infinito. (Sono temi imprescindibili nella costruzione di spazi vivibili, a misura d'uomo; punti di resistenza e di nuovo inizio, a fronte di molte derive nell'evoluzione delle città). Come lo studio del Sacro l'ha portata fino a qui?

Ho cominciato in maniera prosaica, cioè semplicemente affrontando l'impegno principale richiesto all'architetto: quello di risolvere l'organizzazione degli spazi di vita dell'uomo. In ogni progetto è fondamentale un ragionamento antropologico

perché lo spazio dell'uomo cambia forme espressive nel corso dei secoli. Continuo a sentirmi un artigiano che ha acquisito una storia centenaria e che, nel contempo, può lavorare con gli strumenti offerti dalla modernità.
Nella vita quotidiana, l'uomo ha sempre bisogno di ritagliarsi momenti di silenzio, di meditazione; un bisogno legato ai valori dello spirito. Si tratta di un innato anelito al sacro, all'infinito, ma è possibile parlare del bisogno di "infinito" solo attraverso il "finito", ossia dentro la compiutezza dell'opera costruita. È con questa consapevolezza che l'architetto modella gli spazi per una migliore qualità della vita, non limitandosi, però, alle risposte tecnico-funzionali: l'architetto insegue segni e spazi capaci di parlare allo spirito e alla sensibilità dell'uomo in modo che l'ideale di bellezza a cui aspira trovi compimento nella forma costruita.
È stato il confronto con lo spazio del sacro che mi ha portato a riscoprire le ragioni fondative del costruire: i concetti di gravità e di materia che permettono di radicare l'opera alla terra-madre, i concetti di limite e di soglia che implicano una transizione, un passaggio; l'idea della luce come generatrice dello spazio; il gioco delle proporzioni e l'uso sapiente degli elementi costruttivi.

Architetto, ripensando alle parole pronunciate da Papa Francesco in quel 23 Giugno e riprendendo in particolare la frase: "Aiutateci a intravedere la luce, la bellezza che salva. L'arte è sempre stata legata all'esperienza della bellezza." Le chiedo: quali sono le prospettive aperte dal discorso di Papa Francesco del 23 Giugno?

Papa Francesco parla di un'attesa che dona coraggio, che apre a prospettive che ognuno declina nel proprio linguaggio artistico (e ricordiamo che i linguaggi artistici sono infiniti) e che diventa il desiderio di avere qualcosa che va oltre il finito. Papa Francesco ha detto agli artisti che gli uomini hanno bisogno di quei valori apparentemente nascosti o metaforici che travalicano la mera funzione e il dato tecnico. Creare un'opera è di per se un atto sacro e il bisogno che spinge l'uomo a confrontarsi con la dimensione dell'infinito è una necessità primordiale nella ricerca della bellezza.
È un messaggio che ritengo importante, anche grazie al silenzio che lo ha accompagnato. Mi ha molto colpito e commosso l'umiltà e la grande disponibilità dimostrata da Sua Santità che, alla fine dell'udienza, ha voluto salutare individualmente ogni artista. Quel gesto individuale ha rappresentato un saluto all'umanità intera.

Tratto dalla rivista: T H E M A – Magazine di Architettura, Arte Sacra, e Beni Culturali Ecclesiastici https://www.themaprogetto.it/

Immagini: p 21, Namyang-Rok (presso Seoul – Corea del Sud), Basilica di Nostra Signora del Rosario, foto Kim-Yongkwan; qui sotto: Monte Tamaro, Cappella di Santa Maria degli Angeli, foto Enrico Cano

Preghiera per l'Ottobre Missionario

Padre buono

Sulle tue orme
vogliamo andare
con i cuori ardenti
e piedi in cammino

Noi,
discepoli missionari,
malgrado
le nostre debolezze,
camminiamo con Gesù
nella speranza

Per portare
ai nostri fratelli e sorelle
in tutto il mondo
la tua Parola di vita

Rendici forti
con la potenza
del tuo Spirito

Amen

Questa preghiera è stata scritta insieme da Missio Ecuador e Missio Svizzera

In copertina: Maestro della Natività di Mendrisio, Madonna del Rosario coi ss. Caterina e Domenico, 1633 ca., Mendrisio, Museo d'arte (foto Claudio P. Premoli); **sopra:** Monte Tamaro, Cappella di S. Maria degli Angeli, arch. Mario Botta (1990-96), particolare della zona absidale con il dipinto *Le mani in preghiera*, opera di Enzo Cucchi (foto Claudio P. Premoli)

Fai un'offerta alla Parrocchia

TWINT

Stampa: Tipografia Stucchi SA, Mendrisio